

Indici del progresso economico della Somalia

I Rapporti sull'amministrazione fiduciaria della Somalia, che il Governo italiano sottopone ogni anno all'esame del Consiglio di Tutela delle Nazioni Unite, offrono, attraverso le pagine dense di dati statistici, una obiettiva sintesi dell'opera compiuta dall'Italia in quel Territorio dall'aprile 1950 ed un quadro del progresso realizzato nei vari settori, dal politico al sociale, dall'educativo all'economico.

Se i risultati conseguiti nel campo economico possono apparire ad un osservatore superficiale assai più modesti di quelli raggiunti in qualche altro settore, occorre riconoscere, che ogni progresso nel campo economico, comportando una più perfetta coordinazione dei vari fattori della produzione o addirittura un radicale miglioramento dei fattori stessi, è necessariamente lento e laborioso. D'altra parte gli indici più significativi di tale progresso, quali possono essere l'incremento della produttività, l'aumento del reddito, il miglioramento del tenore di vita ecc., non possono essere valutati coi consueti parametri, se si tiene conto dell'arretrato grado di sviluppo del Territorio e della sua reale struttura produttiva.

La Somalia è un paese di modestissime risorse. Il territorio in parte arido o semiarido presenta in vaste zone aspetti predesertici; le piogge cadono irregolarmente e sono spesso insufficienti ad assicurare anche un minimo raccolto; inesistenti, almeno allo stato delle attuali conoscenze, le risorse minerarie ed ancora incerte quelle ittiche. Povera di capitali, la Somalia possiede nel bestiame la sua maggiore ricchezza, che costituisce, tuttavia, più che uno strumento di produttività, un mezzo di soddisfacimento dei bisogni elementari immediati, una estrema riserva per fronteggiare le cicliche carestie provocate dalla siccità, nonché un segno di prestigio personale.

Anche il lavoro è scarsamente produttivo, sia per le avverse condizioni ambientali, che per lo scarso incentivo causato dalla esiguità dei bisogni della popolazione. Giocano, inoltre, sull'attitudine lavorativa, fattori negativi quali, ad esempio, ataviche reminiscenze che portano a considerare il lavoro, specie quello agricolo, alle altrui dipendenze, una intollerabile forma di soggezione.

L'aver conseguito, come potrà vedersi più innanzi, sensibili progressi in condizioni così poco favorevoli, è indice significativo della serietà e dell'entità del lavoro compiuto dall'Italia in questa opera di civiltà.

* * *

Non sarebbe possibile valutare l'importanza dei progressi realizzati e dare una idea abbastanza precisa delle difficoltà che si sono dovute sormontare, se non si tenessero presenti le condizioni in cui l'Italia ha trovato il paese all'inizio dell'amministrazione fiduciaria.

Gli avvenimenti bellici e quasi un decennio d'occupazione militare avevano sconvolto la situazione di equilibrio raggiunta dall'economia somala attraverso mezzo secolo di lavoro italiano. Oltre i tre quarti delle terre bonificate ed a coltura intensiva erano stati ormai riguadagnati dalla boscaglia; dispersa l'attrezzatura meccanica di quasi tutte le aziende agricole; inutilizzabili, per difetto di manutenzione, gran parte dei canali d'irrigazione e delle opere di presa; falcidiato il bestiame da una persistente siccità che, a memoria d'uomo, non aveva riscontri.

Né gli altri settori economici presentavano un quadro più confortante. Sospesa ogni attività di ricerca mineraria; abbandonata la grande pesca; distrutti o dispersi i grandiosi impianti meccanici delle Saline di Dante; asportati il materiale mobile e l'armamento dell'unica ferrovia del territorio; in precarie condizioni l'attrezzatura portuale e l'intera rete stradale; in grave crisi l'industria degli autotrasporti.

Rifarsi oggi a quel periodo può riuscire difficile, tanto esso sembra remoto; e questo senso di lontananza nel tempo costituisce, forse, l'indice più eloquente del cammino percorso nel breve periodo di tre anni.

Una analisi esauriente di questo cammino non potrebbe evidentemente essere contenuta nei confini ristretti di questa esposizione; sarà quindi giocoforza limitarsi ad una rapida rassegna degli indici più significativi del progresso somalo, con particolare riguardo ai settori agricolo e zootecnico, nonché alle industrie che rappresentano la necessaria integrazione tecnologica ed economica dei settori medesimi.

Il panorama riuscirebbe, tuttavia, incompleto, se non si accennasse brevemente anche quanto è stato fatto nel campo economico generale.

* * *

I primi provvedimenti dell'Amministrazione fiduciaria, dopo il trapasso dei poteri, furono intesi a combattere la disoccupazione ed a migliorare le condizioni generali di vita delle popolazioni. Essi si concretarono in un vasto programma di lavori pubblici, stradali ed edilizi, ed in provvidenze di carattere finanziario, quali il miglioramento generale delle paghe e l'erogazione ai Somali civili e militari già dipendenti dall'Amministrazione coloniale italiana di tutte le competenze arretrate maturate durante il periodo di occupazione fino alla data del trattato di pace. Questi provvedimenti provocavano un fortissimo incremento degli scambi commerciali, come conseguenza immediata dell'aumentata capacità d'acquisto della popolazione. Inoltre, tutte le imprese del Territorio procedevano rapidamente alla ricostituzione della loro attrezzatura e questo provocava un notevole ulteriore incremento delle importazioni, che, durante il periodo aprile-dicembre 1950, risultavano più che raddoppiate rispetto al corrispondente periodo del 1949, mentre le esportazioni aumentavano nella misura del 47%.

Nell'anno successivo, le importazioni mostravano un ulteriore incremento in volume del 35%, mentre le esportazioni rimanevano quasi stazionarie.

Nel 1952, le importazioni segnavano un ulteriore leggero aumento, malgrado la depressione mondiale susseguente al « boom » coreano. D'altra parte le esportazioni segnavano nello stesso anno un incremento del 42%.

Da un volume complessivo di scambi inferiore a 44 milioni di Scellini E.A. del 1949, si è quindi passati ad un volume di oltre 151 milioni di Somali nel 1952, in-

cremento, questo, notevolissimo, anche se si tiene debito conto della svalutazione dello Scellino E. A. avvenuto verso la fine del 1949 e dell'equivalenza del Somalo al valore attuale dello scellino.

L'incremento dei consumi ed il potenziamento delle imprese somale ha portato l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni a cifre elevatissime, passando cioè da circa 12 milioni di Scellini, nel 1949, a 29 milioni di Somali nel 1950, a 65 milioni di Somali nel 1951, ed a 59 milioni di Somali nel 1952.

Il deficit, come appare dalla bilancia commerciale, risulta tuttavia superiore a quello effettivo, poichè è stato attribuito a qualche merce esportata un valore convenzionale inferiore a quello reale.

Più aderenti alla realtà risultano i dati della bilancia dei pagamenti, il cui saldo complessivo mostra, nel 1952, un deficit di circa 10 milioni di Somali, rispetto al deficit di 13,5 milioni di Somali dell'anno precedente. Naturalmente, il contributo finanziario dello Stato italiano, che a tutto il 30 giugno 1953 ha raggiunto l'importo di 31.930 milioni di lire, ha influito in modo decisivo nel contenere il deficit della bilancia dei pagamenti in così modesti limiti; comunque, se si considera che il contributo stesso è stato erogato in misura decrescente, dall'inizio dell'amministrazione fiduciaria, scendendo nell'esercizio 1952-1953 a 5.750 milioni di lire, il miglioramento della bilancia dei pagamenti nel 1952 è significativa conferma dell'incremento della produttività.

* * *

Una delle più gravi lacune lamentate dai ceti economici, durante il decennio d'occupazione, era stata la mancanza del credito bancario, cui dovevano attribuirsi in parte la notevole contrazione dell'attività commerciale, nonché i fenomeni di speculazione e di usura registrati nel periodo stesso.

L'inizio dell'Amministrazione fiduciaria ha segnato la ripresa dell'attività bancaria, con la riapertura delle filiali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e di Roma. Succursali sono state in seguito aperte a Merca ed a Chisimaio ed una agenzia a Margherita.

La Banca d'Italia limita la sua azione al risconto e gli altri due istituti esercitano il credito commerciale e quello agrario d'esercizio e di miglioramento. Nonostante che il credito agrario d'esercizio, dapprima limitato ai proprietari ed ai concessionari di terreni, sia stato esteso, con provvedimento dell'Amministrazione fiduciaria, ai conduttori di terreni a qualsiasi titolo, di questa forma creditizia non possono praticamente beneficiare gli agricoltori che non siano in grado di fornire adeguate garanzie. E questo è il caso della quasi totalità degli agricoltori autoctoni.

Inoltre, le banche non esercitano il credito industriale a medio ed a lungo termine e questo rappresenta senza dubbio un serio impedimento allo sviluppo industriale del Territorio.

Malgrado questi aspetti sfavorevoli, non si può non rilevare il vastissimo sviluppo assunto dal credito bancario in Somalia. L'importo complessivo delle operazioni di credito ha raggiunto, nel 1951, i 122 milioni di Somali e, nel 1952, i 191 milioni di Somali. Gli autoctoni hanno fatto largamente ricorso alle banche, beneficiando di crediti agricoli per 1.300.000 Somali nel 1951 e 2.200.000 Somali nel 1952, di crediti commerciali per 28.000.000 di Somali nel 1951 e 29.000.000 di Somali nel 1952 e di altri crediti di finanziamento per 2.700.000 Somali nel 1951 e 7.000.000 di Somali nel 1952.

* * *

Condizioni ambientali e soggettive mantengono, come si è già accennato, il rendimento della manodopera somala a livelli assai bassi. Pertanto, l'Amministrazione fiduciaria si è subito indirizzata a migliorare con l'azione igienico-sanitaria l'ambiente umano e ad elevare il livello professionale dei lavoratori. In stretta collaborazione con gli organi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ed in piena conformità ai suggerimenti formulati dal Capo della Divisione per i Territori non Metropolitan, dopo una sua missione di studio in Somalia, effettuata dietro invito dell'Amministrazione fiduciaria, è stata creata nel territorio una modesta organizzazione dei servizi del lavoro, costituita da sei Ispettori Regionali del Lavoro e da nove Uffici del Lavoro, con compiti di assistenza, di controllo delle condizioni di lavoro, di protezione dei lavoratori e di pacifica composizione delle vertenze di lavoro. Sono state inoltre gettate le fondamenta di un sistema previdenziale, conforme alle vigenti Convenzioni internazionali sul lavoro, che tiene per altro conto delle particolari condizioni del Territorio. Tale sistema prevede una organizzazione assicurativa unitaria a favore di tutti i lavoratori senza distinzione di razza.

Per la realizzazione di questo programma è stata costituita, sotto la vigilanza dell'Amministrazione, la Cassa per le Assicurazioni Sociali della Somalia, gestita dall'Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro, (INAIL) che ha assunto gli obblighi derivanti dall'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per l'industria, resa obbligatoria dal 1 gennaio 1952.

Oltre 10.000 operai beneficiano di questa forma assicurativa il cui onere è completamente a carico dei datori di lavoro. Nel 1952, la Cassa ha registrato 1.445 infortuni sul lavoro e di essi ben 476 hanno dato luogo ad indennizzi globali corrispondenti ad oltre 6.500 giornate di inabilità temporanea.

Opportune disposizioni sono state emanate per la tutela del lavoro dei fanciulli e sono allo studio diversi importanti provvedimenti, concertati con l'Ufficio Internazionale del Lavoro, per la tutela del lavoro delle donne, per la disciplina dell'apprendistato e per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali.

Per la formazione professionale dei lavoratori, sono state istituite diverse scuole e sono stati organizzati molteplici corsi, di addestramento e di perfezionamento. Basti ricordare la Scuola Professionale di Agricoltura di El Mugne (Merca), la Scuola di Artigianato di Mogadiscio, la Scuola Marittima e di Pesca di Mogadiscio, la Scuola Specialisti d'Aeronautica, la Scuola assistenti sanitari, ed i corsi professionali per levatrici, per il personale sanitario ausiliario, per infermieri, per dattilografi, per allievi cancellieri ecc.

Ai fini di elevare il tenore di vita dei lavoratori, è stata perseguita una politica di miglioramenti salariali, nei limiti tuttavia imposti dalle contrastanti esigenze economiche del paese, non ultima quella di non portare i costi della produzione ad un livello tale da precludere ogni possibilità di esportazione dei prodotti somali. Si può comunque valutare che tutti i lavoratori somali abbiano potuto beneficiare, dal 1950 ad oggi, di miglioramenti salariali in misura variabile dal 25% al 75%.

* * *

Oltre alle risorse agricole e zootecniche, il Territorio sembra offrire scarse risorse naturali.

Nel settore minerario ogni attività si limita per ora alla ricerca. Sono attualmente in corso approfondite indagini geofisiche di carattere petrolifero da parte della Sinclair Somal Corporation, cui è stata concessa l'esclusività di ricerca in una importante zona del Territorio. Tra breve, anche la Società Mineraria Somala,

filiazione dell'A.G.I.P., intraprenderà un programma di ricerche geofisiche intese ad integrare gli studi iniziati nell'anteguerra dall'A.G.I.P. stessa. Nulla è dato finora di conoscere circa le effettive possibilità in questo settore, ma è chiaro che un successo in questo campo avrebbe conseguenze decisive ai fini della valorizzazione economica del Territorio.

Per accertare le possibilità esistenti negli altri settori minerari è stata organizzata, nel quadro dell'assistenza tecnica della M.S.A., una missione geologica italo-americana, i cui lavori sono attualmente in corso. Essi sono intesi soprattutto ad accertare le possibilità di economico sfruttamento dei giacimenti di minerali di ferro esistenti nella regione dei Bur (Baidoa) e la presenza di sabbie monazitiche e di altri minerali radioattivi. Sembra, tuttavia, che possano fondarsi poche speranze in questo campo, dato lo scarso tenore dei minerali stessi. Non è escluso che la missione prosegua le indagini minerali già iniziate dalla CO.MI.NA, e sospese a causa degli avvenimenti bellici, volte a precisare l'entità di alcuni giacimenti di minerali stanniferi e di piombo nella Migiurtinia settentrionale.

Per quanto riguarda le risorse ittiche, esistono più fondati motivi di ottimismo ed in effetti molto si è fatto per creare una adeguata organizzazione industriale. Gli stabilimenti Caramelli di Abo e SCIAMS di Bender Cassim per la produzione del tonno in scatola, dopo una interruzione dovuta agli avvenimenti bellici, hanno ripresa la loro attività, potenziando gli impianti già esistenti. Accanto a loro, una nuova iniziativa è sorta a Candala, dove è stato creato un notevole complesso industriale per la lavorazione del tonno e dei sottoprodotti della pesca. I risultati non sono stati finora molto brillanti a causa soprattutto delle avverse condizioni del mare e dello scarso passaggio dei tonni. Comunque, per accertare l'effettiva pescosità del mare somalo e per sperimentare nuovi metodi di pesca, impiegati con grande successo nel Pacifico (long-line ed esca viva), sono state effettuate, d'accordo con la FAO, due missioni internazionali di studio, le cui conclusioni saranno decisive ai fini dell'impostazione di un completo programma di sfruttamento di queste risorse naturali.

Per favorire lo sviluppo dell'attività peschereccia e nel contempo per fornire un sostanziale aiuto alle popolazioni migiurtine dedite alla pesca, le cui imbarcazioni durante il periodo di occupazione sono andate in gran parte disperse, l'Amministrazione fiduciaria ha provveduto alla distribuzione alle popolazioni stesse, a titolo gratuito, di un gran numero di tipiche barche da pesca, dette « uri », impiegate nella pesca del tonno in tutto il bacino del Golfo di Aden.

La prossima apertura in Bender Cassim di una sezione della Scuola Marittima di Pesca, renderà possibile l'addestramento sul posto dei giovani pescatori migiurtini ed una opportuna propaganda per la diffusione di più razionali sistemi di pesca.

* * *

Una maggiore importanza, nel quadro dell'economia generale del Territorio, riveste l'attività agricola. Secondo calcoli approssimativi, il 10% dell'intera popolazione si dedica interamente a questa attività ed un altro 20% esercita l'attività agricola congiuntamente con quella pastorale.

A fianco dell'agricoltura tradizionale autoctona, basata sulla coltivazione dei generi di consumo della popolazione somala, quali la durra, il granoturco, il sesamo, i legumi ecc., troviamo una forma di agricoltura specializzata a carattere intensivo, concentrata in un limitato numero di aziende gestite prevalentemente da Italiani, che si basa sulla produzione dei generi destinati all'esportazione, quali le banane ed il cotone, o alla trasformazione industriale, come ad esempio la canna da zucchero.

Il territorio non si presta ad una sua integrale utilizzazione a scopo agricolo; soltanto una piccola percentuale, circa il 15%, è coltivabile e si valuta che in effetti appena 300.000 ettari siano realmente utilizzati a scopo agricolo dalla popolazione autoctona. Le aree a coltura intensiva assommano, invece, a circa 70.000 ettari, coltivati da Italiani, a 1.500 ettari, coltivati da Arabi, ed a pochi altri ettari, coltivati da Indiani.

L'alta produttività di queste aree nei confronti di quelle utilizzate dagli autoctoni dipende soprattutto dal largo uso dell'irrigazione, dall'impiego di fertilizzanti nonché dall'utilizzazione di una moderna attrezzatura meccanica, che non esclude, tuttavia, l'impiego di notevoli masse di agricoltori autoctoni, specie nei periodi della semina e del raccolto.

Gli agricoltori somali considerano, tuttavia, l'occupazione presso le imprese agricole specializzate come una attività complementare rispetto a quella in proprio e ciò rende problematica, specie nelle annate in cui l'andamento delle piogge è favorevole alle colture degli autoctoni, la disponibilità di manodopera somala nelle aziende stesse.

Da ciò sorge la necessità di una sempre maggiore meccanizzazione degli impianti, che comporta notevoli investimenti di capitali e che provoca un preoccupante incremento dei costi di produzione.

Dal 1950 ad oggi, tutte le imprese italiane hanno provveduto alla ricostituzione delle loro attrezzature in trattori e macchine agricole e va particolarmente segnalata la Società Agricola Italo Somala (SAIS) che ha proceduto alla integrale meccanizzazione della coltura e del taglio della canna da zucchero, mediante l'impiego di macchinari modernissimi importati dagli Stati Uniti d'America. La stessa Società ha inoltre dotato le sue aziende di escavatori Briscoe per lo scavo e la manutenzione dei canali d'irrigazione.

Si valuta che soltanto nel 1952 le imprese agricole italiane abbiano investito in trattori, attrezzature e macchine speciali non meno di 5 milioni di Somali.

Anche i servizi agrari dell'Amministrazione fiduciaria sono stati dotati della più moderna attrezzatura meccanica, per metterli in grado di assistere gli agricoltori somali, nella prima fase d'impianto di nuove aziende, cooperative o individuali, a carattere intensivo. E sono stati altresì dotati dei più perfetti tipi di « combines » americane, adatte particolarmente per la raccolta delle arachidi e di altri semi oleosi, allo scopo di sperimentarne il rendimento nelle condizioni locali e successivamente diffonderne l'impiego. Se queste macchine daranno buona prova, potrà essere superato uno dei più seri ostacoli allo sviluppo della coltura dei semi oleosi, costituito ora dall'insufficiente disponibilità di manodopera per la raccolta.

I progressi compiuti dal 1950 ad oggi nel settore delle colture specializzate sono state notevoli e basterà ricordare come l'esportazione delle banane sia passata dai 75.000 quintali del 1949 ai 320.000 quintali del 1952. Il che vuol dire che la produzione ha raggiunto i 600.000 quintali annui.

Anche la produzione della canna da zucchero è stata estesa su di una superficie di oltre 3.000 ettari, cosicché nella prossima campagna saccarifera si potrà contare su un quantitativo di canna che consentirà di produrre oltre 70.000 quintali di zucchero, pari ai 7/8 dell'intero fabbisogno.

Anche la produzione delle arachidi ha mostrato una confortante ripresa; scesa negli ultimi anni a quantitativi minimi che non coprivano nemmeno l'esiguo fabbisogno locale, ha raggiunto nel 1952 i 10.000 quintali, rendendo possibile l'esportazione di ingenti quantitativi di olii o di semi oleosi.

Anche altri prodotti delle aziende a coltura intensiva, come il cotone, il granoturco, i pompelmi sono in notevole incremento.

I cospicui investimenti nell'attrezzatura meccanica, effettuati dalle imprese agricole italiane, renderanno possibile la progressiva estensione delle aree col-

tivate, che attualmente rappresentano una limitata percentuale di quelle già bonificate, poichè il progressivo sviluppo della meccanizzazione colmerà gradatamente l'attuale insufficienza e discontinuità della manodopera.

Con l'ausilio delle macchine, le aziende italiane hanno portato a termine nel 1952 un vasto programma di miglioramenti fondiari (livellazioni, canalizzazioni, opere di presa, arginatura, abitazioni e magazzini), che da solo ha comportato una spesa di 35 milioni di Somali.

Non è, tuttavia, da attendersi la coltivazione integrale di tutti i 70.000 ettari che costituiscono i comprensori a coltura intensiva, poichè i lavori in profondità e la conseguente ossidazione delle sostanze organiche, riducono rapidamente la fertilità del suolo, per cui si rende necessario, oltre che l'impiego di ingenti quantitativi di fertilizzanti, di mantenere il terreno a riposo per lunghi periodi; questo, costringe le imprese a tenere in rotazione una superficie doppia di quella coltivata.

L'agricoltura tradizionale somala, come si è già osservato, presenta caratteri nettamente diversi da quella intensiva ed è volta principalmente al soddisfacimento dei bisogni alimentari immediati della popolazione.

Le unità agricole consistono in piccoli appezzamenti, generalmente inferiori ai 2 ettari e le imprese hanno carattere familiare. È stata preoccupazione costante dell'Amministrazione, anche nell'anteguerra, introdurre, nel limitato programma produttivo autoctono (cereali e sesamo), colture a scopo industriale ed in questo modo si è riusciti ad affermare in Somalia la coltivazione del cotone. Questa coltura presenta, tuttavia, diverse incognite, connesse all'irregolarità delle precipitazioni atmosferiche ed agli attacchi dei parassiti.

Nel 1951, la produzione del cotone, favorita dall'abbondanza delle piogge, ha potuto raggiungere una punta massima mai toccata in precedenza, mentre il raccolto successivo è stato di gran lunga inferiore, sia per l'avverso andamento stagionale, che per la caduta dei prezzi internazionali, che ha ridotto l'interesse degli agricoltori per questa produzione.

Per rimediare ai gravi rischi offerti da questa coltivazione è stata recentemente introdotta in Somalia la cultura dell'Agave sisalana che, per la sua natura xerofila, può meglio adattarsi al clima somalo.

Circa 3 milioni di bulbilli sono stati distribuiti a varie imprese agricole e si può legittimamente sperare in una rapida diffusione di questa nuova coltivazione.

L'Amministrazione fiduciaria si è peraltro preoccupata di conseguire un migliore sfruttamento delle risorse naturali mediante lo sviluppo delle coltivazioni su nuovi terreni e con una più razionale utilizzazione delle acque dei fiumi, mediante l'irrigazione o l'inondazione.

A questo fine, è stata promossa la costituzione, lungo il corso dell'Uebi Scebeli, di una quindicina di cooperative agricole, che già alla fine del 1952 avevano posto a coltura intensiva un migliaio di ettari, irrigabili mediante derivazione delle acque dal fiume. Il contributo dell'Amministrazione fiduciaria, nella realizzazione di questo programma, è stato rilevante, consistendo nella esecuzione delle opere di derivazione, nel dissodamento dei terreni e nell'assistenza tecnica in tutta la fase di primo impianto dell'azienda. Oltre a mettere gratuitamente a disposizione delle cooperative il proprio macchinario, l'Amministrazione fiduciaria ha sostenuto una spesa di circa 900.000 Somali.

Qualche cooperativa è stata fornita anche di installazioni per il pompaggio delle acque destinate all'irrigazione di nuovi frutteti e di appezzamenti investiti a colture orticole.

Nella regione del Giuba, vaste depressioni di terreno si prestano ad essere inondate dalle periodiche piene dei fiumi. È stata perciò favorita la costituzione di consorzi d'irrigazione per la costruzione di canali aventi le funzioni di riportare al fiume, passato il periodo di piena, le acque d'inondazione, rendendo in-

tal modo possibile la coltura di vasti appezzamenti impregnati d'acqua. Tre consorzi sono già in attività, valorizzando una superficie complessiva di 800 ettari. Anche in questo caso, l'Amministrazione fiduciaria ha fornito gratuitamente il macchinario per lo scavo dei canali e per il dissodamento dei terreni ed ha sostenuto spese per un importo di circa 100.000 Somali. Altri consorzi del genere sono allo studio per l'utilizzazione delle depressioni esistenti lungo il medio corso del Giuba.

Nella regione agricola attorno a Baidoa sono state, invece, istituite alcune aziende pilota, per ricavare gli elementi necessari ai fini di predisporre un programma di sviluppo agricolo che interesserà circa 10.000 famiglie di coltivatori autoctoni e che si propone la stabilizzazione di popolazioni semi-nomadi, mediante la costruzione di pozzi e di abbeverate per il bestiame, l'aumento delle produzioni mediante l'incremento delle superfici coltivate e l'introduzione di più razionali pratiche agricole, quali l'impiego di aratri e di erpici, nonché un migliore sfruttamento delle risorse zootecniche.

Di pari passo con questi piani di miglioramento fondiario, i servizi agrari dell'Amministrazione fiduciaria stanno eseguendo esperienze su molti tipi di sementi selezionate, che meglio si adattino alle difficili condizioni ecologiche del Territorio. E stanno adottando le misure necessarie per intensificare l'assistenza fito-sanitaria, con interventi diretti nella lotta contro i parassiti, che prevedono l'impiego anche di uno speciale aereo già acquistato negli Stati Uniti d'America. Inoltre, in stretta collaborazione coi paesi limitrofi, è stata intensificata la lotta antiacridica.

Anche la razionale conservazione dei cereali è oggetto di particolari studi ed esperienze ed è in programma la costruzione in tutte le zone cerealicole di silos in cemento od in muratura. Vari silos di piccole dimensioni sono già stati costruiti a spese dell'Amministrazione fiduciaria presso diverse cooperative agricole, e due grandi depositi, aventi una capacità complessiva di circa 35.000 quintali, sono in via di ultimazione a Baidoa ed a Chisimaio. Con la realizzazione di questo programma sarà possibile ovviare i gravi inconvenienti causati dal tradizionale sistema di conservazione dei cereali nelle buche scavate nel terreno, pratica, questa, che si risolve nello sperpero di oltre il 25% del valore del cereale.

L'Amministrazione fiduciaria, nella preparazione del suo programma generale di sviluppo, ha riservato un posto preminente alla pastorizia, tenuto conto della peculiare importanza di questa attività nel quadro dell'economia somala. Si calcola, infatti, che circa il 70% dei Somali sia dedito all'allevamento del bestiame e che un altro 20% eserciti congiuntamente le due attività agricola e pastorale. D'altra parte, il bestiame costituisce la più importante risorsa della Somalia, stimabile, secondo recenti accertamenti, in circa 850.000 bovini, 1.300.000 cammelli, 3.500.000 ovini e caprini.

Lo sviluppo di questa ricchezza trova i più seri ostacoli nella particolare mentalità del pastore somalo, cui si è dianzi accennato, e nelle reali possibilità di pascolo e di abbeverata offerte dal Territorio. L'azione dell'Amministrazione è stata, perciò, indirizzata ad accrescere le possibilità di vita del bestiame attraverso una più razionale utilizzazione dei pascoli esistenti ed il loro progressivo miglioramento. In proposito, studi sono stati compiuti per individuare le particolari specie foraggere capaci di sopravvivere nella stagione secca ed analisi sono state eseguite sul loro valore nutritivo. Questi studi saranno integrati da esperienze di carattere pratico nella istituenda stazione zootecnica di Hortacoio, che avrà anche lo scopo di addestrare all'allevamento del bestiame ed alla razionale

preparazione dei prodotti zootecnici, elementi somali da adibirsi, in un secondo tempo, all'opera di propaganda capillare nella boscaglia, a contatto con i pastori.

Strettamente legata al problema del miglioramento dei pascoli è la politica dei pozzi intrapresa dall'Amministrazione fiduciaria. Indagini preliminari da parte di una missione geologica dell'E.C.A., promossa dall'Amministrazione fiduciaria, sono già state effettuate per avere dati precisi sulle possibilità idriche del sottosuolo. Inoltre, un tecnico dell'Amministrazione ha recentemente compiuto un corso di addestramento negli Stati Uniti d'America, per studiare l'impiego di sonde a grande profondità, che saranno prossimamente usate in Somalia per lo scavo di un primo gruppo di 100 pozzi. Frattanto, solo negli ultimi dodici mesi, 21 nuovi pozzi sono stati scavati nella regione del Mudugh ed in altre località dell'interno e 42 pozzi sono stati riparati od approfonditi.

È in via di esecuzione, inoltre, un esteso programma di costruzione di larghi bacini di raccolta delle acque piovane, i cosiddetti « uar ». La valorizzazione del bacini di raccolta delle acque piovane, i cosiddetti « uar ». La valorizzazione del patrimonio zootecnico si sta effettuando anche attraverso il miglioramento dei prodotti della pastorizia. Per consentire un razionale trattamento delle pelli, nuovi mattatoi sono stati costruiti in tutte le più importanti località e cinque corsi per scuoiatori sono già stati portati a compimento. Sono in via di attuazione altre misure intese a perfezionare la selezione delle pelli per accrescerne il valore commerciale. Sono pure in corso esperienze per migliorare il burro indigeno, al fine di eliminarne i difetti e conferire ad esso caratteristiche costanti, atte a renderlo meglio accetto sui vicini mercati di Zanzibar e dell'Arabia e ad aumentarne il valore.

Per il miglioramento delle razze bovine si sta effettuando la ricerca dei migliori esemplari riproduttori attraverso le fiere zootecniche; e due grandi rassegne del bestiame hanno avuto luogo nel 1952 a Dinsor ed a Mogadiscio riscuotendo un enorme interesse fra gli allevatori autoctoni.

Si conta molto, per il successo delle varie iniziative, nell'efficacia della propaganda, ed a questo fine, è in preparazione anche un film a carattere didattico che sarà proiettato nelle più remote località dell'interno.

Esiste la fondata speranza che, completata la rete dei pozzi e degli « uar », sarà possibile arrivare ad una precisa delimitazione dei pascoli per ciascun gruppo etnico, che consentirà la stabilizzazione su vaste aree delle popolazioni nomadi o semi nomadi. Questo renderebbe possibile il controllo e la rotazione dei pascoli evitandone la degenerazione. In pari tempo si sta studiando di sviluppare altre risorse alimentari per il bestiame, come i pascoli coltivati, i foraggi conservati ed altri tipi di mangimi ricavati da sottoprodotti agricoli.

Per salvaguardare il patrimonio zootecnico contro le numerose malattie che lo minacciano, tripanosi, peste bovina, pleuropolmonite, l'Amministrazione fiduciaria ha creato una organizzazione veterinaria composta di 10 veterinari, molti tecnici italiani e somali ed un nucleo di guardie veterinarie, che costituiscono sezioni regionali mobili largamente dotate di autocarri, frigoriferi, attrezzatura tecnica e medicinali. Dal 1950, a tutto il 1952, sono state fatte oltre 180.000 vaccinazioni contro la tripanosi e 180.000 contro la peste bovina. Numerose altre inoculazioni sono state inoltre fatte contro la pleuropolmonite.

L'Istituto Vaccinogeno di Merca è stato recentemente restaurato ed è stata inoltre rinnovata la sua attrezzatura scientifica.

L'industria in Somalia riveste ancora un'importanza secondaria nel quadro generale. Oltre ad un certo numero di attività intese al soddisfacimento dei bisogni immediati (fabbriche di paste alimentari e di bevande, officine meccaniche,

aziende per l'erogazione dell'energia elettrica), le sole industrie che abbiano una qualche rilevanza sono quelle destinate alla trasformazione dei prodotti agricoli.

Occorre subito riconoscere che il progresso compiuto in questo particolare settore relativamente, s'intende, alle attività preesistenti, è stato, in questo triennio d'amministrazione italiana, assai rilevante.

La Società Agricola Italo Somala, che tante benemerenze ha già acquistato nel passato, nell'opera di valorizzazione del paese, ha dato l'inizio al potenziamento industriale del Territorio, ampliando il suo zuccherificio, da una capacità produttiva di 50.000 quintali, ad 80.000 quintali e potenziando nel contempo gli altri impianti industriali, oleificio e saponificio, e creando altresì una attrezzatissima officina meccanica. L'investimento complessivo ha raggiunto l'importo di 14 milioni di Somali.

Risultati di grande rilievo sono stati raggiunti nel settore dell'attività tessile con la creazione di due nuovi stabilimenti per la produzione delle cotonate e per l'estrazione e la lavorazione delle fibre tessili dal banano.

Il primo, sorto per iniziativa della Società Manifatture Cotoniere d'Africa, con capitale misto italiano e somalo, dispone attualmente di cento telai, cui sono adibiti un centinaio di lavoratori somali, ed è in grado di produrre circa il 15% dell'intero fabbisogno di cotonate grezze. Lo stabilimento sarà ampliato fino a coprire l'intero fabbisogno ed integrato da un impianto di filatura, che dovrebbe utilizzare la produzione cotonicola della Somalia. Già 2,5 milioni di somali sono stati impiegati nell'impresa ed è previsto un ulteriore investimento di 4 milioni di somali.

L'altro stabilimento, sorto in Vittorio d'Africa per iniziativa della Società Anonima Industrie Fibre d'Africa, è ancora nella fase sperimentale. Il suo programma consiste nell'estrazione dai falsi fusti del banano di una fibra tessile avente caratteristiche analoghe a quelle della canapa di Manila e mira a svincolare il paese dalla importazione dei cordami, dei sacchi e delle tele d'imballaggio. Un capitale di 400.000 Somali è già stato investito in questa iniziativa, che offre un interesse particolare in quanto rende possibile la valorizzazione di un sottoprodotto attualmente inutilizzato.

Sempre nel settore delle fibre tessili, merita una particolare menzione il grande sviluppo assunto dagli sgranatoi del cotone. In questi ultimi anni, ben 5 nuovi sgranatoi si sono aggiunti a quelli esistenti, con un impiego complessivo di un capitale di circa 3 milioni di Somali.

Due di essi, appartenenti alla Società Italo Somala Incremento Agricoltura (SISIA), sono sorti a Margherita ed a Mogadiscio. Un altro sgranatoio è sorto a Margherita per opera della Società Romana di Colonizzazione, un quarto sgranatoio è stato impiantato a Mogadiscio dalla ditta De Vincenzi e l'ultimo ad Afgoi, ad opera della SICIS.

Una fabbrica per la produzione di marmellate e di succhi di frutta è stata impiantata a Merca, ad opera della LIPAS, il cui scopo principale è quello di utilizzare i quantitativi di banane che eccedono le possibilità di esportazione. Questo stabilimento si trova tuttora nella fase iniziale della produzione e sta migliorando i suoi processi tecnologici; è comunque evidente che un successo di questa iniziativa avrebbe effetto notevole sull'intera economia del Territorio, in quanto consentirebbe l'utilizzazione totale della produzione del banano, apportando una notevole riduzione dei costi di produzione e quindi migliori possibilità di sostenere sul mercato italiano la concorrenza delle banane estere.

Connessi all'esportazione delle banane sono sorti diversi stabilimenti per la produzione degli imballaggi. Essi possono sopperire quasi interamente all'attuale fabbisogno di gabbie per l'imballaggio delle banane.

Nel quadro della valorizzazione dei prodotti della pastorizia è in progetto l'impianto di una fabbrica di carni conservate ed il potenziamento degli stabilimenti esistenti per la produzione delle pelli conciate, quali l'industria Camogli di Brava ed altre minori concerie di Mogadiscio.

La presente rassegna delle iniziative già affermatesi nel Territorio od in corso di realizzazione alla fine del primo triennio d'Amministrazione fiduciaria, mostra chiaramente come tutti i settori economici abbiano ricevuto un notevole impulso e come nulla sia stato trascurato per attivare quel processo di sviluppo produttivo, che deve portare la Somalia, fra sette anni, a quel grado di autosufficienza economica, senza di cui, qualsiasi forma di autonomia politica potrebbe rivelarsi illusoria.

Molte difficoltà sono state superate, e di ciò va data ampia lode soprattutto all'iniziativa privata, e molte altre dovranno essere vinte. Il Paese, allo stato delle presenti possibilità, offre scarsi incentivi all'investimento di capitali esteri e grava, peraltro, sugli operatori un senso di perplessità di fronte alle incertezze politiche ed economiche di un futuro abbastanza prossimo.

I risultati già raggiunti si sono tradotti in un incontestabile incremento del reddito nazionale, che trova la più chiara manifestazione nel miglioramento del tenore di vita della popolazione autoctona e nell'eccezionale incremento dei consumi. E basti, in proposito, considerare come lo zucchero sia passato, da un consumo medio annuo di q.li 36.000, nel periodo 1945-49, ad un consumo medio di q.li 78.000, nell'ultimo triennio; il thé da q.li 790 a q.li 3.000; il riso da q.li 1.060 a q.li 15.560; la farina da q.li 8.540 a q.li 41.850; le cotonate grezze da 4,5 milioni di yards a 8 milioni di yards.

Tutte le imprese della Somalia operanti nel campo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, alle quali, nel lontano 1949, l'Assemblea della Camera di Commercio commise il mandato di riprendere in pieno quella che con felice sintesi fu definita la lotta contro la boscaglia, la sabbia e la ruggine, possono legittimamente compiacersi dei risultati già conseguiti e trarre da essi lo stimolo per superare prove ancor più impegnative.

GIULIO CARNEVALI

Mogadiscio, 20 luglio 1953.

RIASSUNTO. — L'A. riferisce sul progresso economico della Somalia dall'aprile 1950, in cui l'Italia assunse l'amministrazione fiduciaria del territorio per conto dell'ONU.

Dopo aver accennato alle condizioni difficili in cui si trovava il paese all'inizio dell'amministrazione fiduciaria in seguito agli avvenimenti bellici e a quasi un decennio di occupazione militare, l'A. riferisce sui provvedimenti presi e sui risultati ottenuti nel campo della lotta contro la disoccupazione e per il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, sulle ricerche petrolifere e minerarie e si sofferma soprattutto sulle attività svolte nel campo agricolo per l'incremento delle produzioni, per la meccanizzazione, per la lotta contro le avversità, per lo sviluppo di cooperative, di consorzi d'irrigazione e di aziende pilota. Sono illustrate anche le iniziative tendenti al miglioramento delle popolazioni zootecniche.

Dopo un cenno sulle attività industriali, l'A. conclude che nel primo triennio di Amministrazione fiduciaria tutti i settori economici del paese hanno ricevuto un notevole impulso, che deve attivare il processo produttivo, base dell'autonomia politica, che sarà conseguita dalla Somalia fra sette anni.

SUMMARY. — The Author refers on economic progress of Somalia since April of 1950, in which Italy undertook the Trustee-ship for O.N.U.

Having touched upon difficult conditions of the country at the beginning of Trustee-ship after the events of war and almost ten years of military occupation, the Author refers on measures undertaken and results in the struggle against unoccupation and the improvement life general conditions of populations and particularly of hygienic and sanitary state, on petroleum

and minerals researches and he stays over above all on agricultural activities for productions increase for mechanization, for struggle against adversities, for cooperatives development and irrigation societies and pilot farms.

Iniziatives for zootechnics productions improvement are illustrated.

Having touched the industrial activities, the Author concludes that in the first period of three years the Italian Trustee-ship brought a remarkable impulse to all sections of country economic life. This impulse must make active the process of production development, basis of political autonomy which Somalia shall achieve within seven years.

Lineamenti dell'economia rurale della Somalia

1. — È di dominio generale la nozione che l'economia della Somalia è strettamente legata alla utilizzazione del suolo con l'agricoltura, l'allevamento del bestiame e le industrie derivate.

Un vasto territorio piatto, eroso, arido, coperto di boscaglie e di praterie temporanee o effimere, con pochi pozzi disseminati e modesti accumuli di acque piovane negli impluvi, di breve durata; due fiumi che scendono entrambi dalle montagne dell'Etiopia, lenti e pigri per molti mesi, minacciosi e violenti durante le piene, dissestati, con alvei pensili per lunghi tratti, uno dei quali, il Giuba, sbocca timidamente nell'oceano e l'altro, l'Uebi Scebeli, che da secoli non riesce a raggiungere il mare e si perde e si impantana, a valle di Genale, determinando un lento sollevamento dell'alveo che va peggiorando il disordinato regime idraulico del corso d'acqua. Fiumi ammalati la cui regolazione andrebbe fatta in gran parte nell'alto e medio corso.

Questa è la Somalia, per quanto riguarda gli elementi geografici fondamentali.

La popolazione, numericamente esigua, divisa in gruppi e cabile, vive dislocata nel territorio secondo la tradizione. Essa offre istruttivi esempi di adattamento all'ambiente e di sacrifici affrontati serenamente. Il livello della vita è basso e nelle annate più sfavorevoli, per vicende di climi o per l'insorgere di altre calamità, può divenire miserevole. La lotta per la vita assume forme talora cruenti per la difesa dei pascoli e delle abbeverate. I figli della boscaglia hanno i loro modi di pensare e di vivere e la loro evoluzione non può che essere lenta, graduale, faticosa.

La base dell'economia è costituita dall'allevamento di varie specie di animali, rustiche, resistenti, transumanti. Il bestiame fornisce alimenti, latte soprattutto, mezzi di trasporto, lavoro. Si nutre molto poco, prolifica più o meno, riesce a prosperare o cade in miseria, in dipendenza di eventi naturali che sfuggono alla volontà e alla capacità degli uomini. La natura detta legge, l'uomo subisce passivamente e non ha che limitate possibilità di reazioni e di correttivi; quando gli eventi si svolgono decisamente avversi per anni ed anni possono derivarne carestie ed epidemie.

È la dura legge della boscaglia. Le imprese economiche a carattere pastorale zootecnico sono dominate dalle piogge, dalla efficienza dei pascoli, dalle acque di abbeverata, dalle condizioni sanitarie. Gli uomini fanno il loro meglio, dato il livello di evoluzione raggiunto, perchè tutto si svolga nel modo più armonico; ma non sempre la loro fatica riceve il premio sperato. Mirabili fenomeni di adat-